



COMUNE DI
VARESE

ASSESSORATO ALL'AMBIENTE E VERDE URBANO

AREA XI ATTIVITA' VERDE PUBBLICO

ALBERI MONUMENTALI

A settembre 2011 la Regione Lombardia ha chiesto a tutti i Comuni di segnalare puntualmente gli alberi monumentali radicati nel proprio suolo. L'Assessorato all'Ambiente e Verde Urbano del Comune di Varese ha individuato la presenza di ben 76 alberi che possono essere definiti "monumenti viventi" anche solo per la loro dimensione. La più parte di loro si trova all'interno dei parchi storici comunali, già di per sé integralmente riconosciuti dallo Stato come beni storici-architettonici e non solo beni d'incomparabile valore paesaggistico-ambientale.

Ciò li rende ancora più preziosi.

Ai cittadini il piacere di osservare questi alberi di non comune bellezza che abbiamo il compito di salvaguardare per le persone, gli animali, i paesaggi che verranno dopo di noi.

L'Assessore all'Ambiente e Verde Urbano
Dott. Stefano Clerici

Varese, gennaio 2012

PARCO BARAGIOLA

- 1** *Carpinus betulus* L.
altezza 19 m circ. 260 cm
- 2** *Buxus sempervirens* L.
altezza 7 m circ. 70 cm
- 3** *Fagus sylvatica* L. "Asplenifolia"
altezza 24 m circ. 360 cm
- 4** *Carpinus betulus* L.
altezza 19 m circ. 200 cm
- 5** *Pseudotsuga menziesii* (Mirbel.) Franco
altezza 43 m circ. 400 cm
- 6** *Sequoiadendron giganteum* (Lindl.) Buchholz
altezza 27,5 m circ. 650 cm



PARCO DI VILLA BARAGIOLA

CENNI STORICI

La Villa Baragiola, il grande edificio posto alla base del parco, fu costruita nella prima metà dell'Ottocento dall'omonima famiglia milanese ed era costituita da un edificio a pianta pressoché quadrata, con saloni disposti attorno al vano centrale della scala. All'interno, spiccavano l'armeria, una vasta biblioteca e il salone d'onore, affacciato direttamente sul giardino. La parte più interessante del sito era rappresentata dall'eccezionale parco, costituito da una parte inferiore attrezzata a lago artificiale, a contatto con la villa, e da un pendio, sul quale si apriva uno splendido parco all'inglese, con tanto di berceaux, chalet, splanate. Sul lato nord del parco, all'ombra del monte Campo dei Fiori, l'avvocato Andrea Baragiola inaugurò nel 1895 uno dei primi ippodromi italiani. Attorno al 1930 la villa fu ristrutturata per conto di Giacomo Tedeschi e ulteriori modifiche furono apportate allorquando, nel 1941, la struttura fu destinata a seminario di ordine religioso.

Il complesso della Villa Baragiola venne realizzato alla fine del XIX secolo per volere della famiglia Baragiola di Milano, come documentato su una mappa del *Catasto del Lombardo Veneto* del 1877.

A realizzazione avvenuta il sito doveva essere di vastissime dimensioni e di disegno complesso; la villa era posta in posizione centrale rispetto all'area verde. Il parco, nel settore prossimo all'edificio ottocentesco, confinava con un lago artificiale percorribile in barca, lago attualmente parcheggio dell'edificio anni '50 (cosiddetto Steccone). Nella zona nord i pendii erano caratterizzati da radure prative, macchie arboree d'alto fusto e numerosi elementi d'arredo, come suggerito dai modelli paesaggistici dell'epoca.

Quanto fosse ampia sul finire del secolo l'estensione dell'area verde è testimoniato dal fatto che, proprio all'interno del sito, il 20 settembre 1896 venne inaugurato uno dei primi ippodromi italiani (zona attualmente occupata dal Piazzale De Gasperi e Dallo Stadio F.Ossola). Durante gli anni '30 l'edificio principale venne ridisegnato mentre non si hanno notizie di eventuali interventi sul parco, anche se come risulta dalla cartografia aerofotogrammetrica comunale del 1934, il lago era già scomparso. Di quell'epoca lo Chalet ligneo in cima al belvedere.

Le modifiche strutturali della Villa che condussero il sito all'attuale configurazione sono da ascrivere agli anni '40 e primi anni '50, allorquando la proprietà divenne sede del Seminario Arcivescovile San Martino: la mutazione d'uso comportò una parziale trasformazione del parco e degli edifici esistenti.

Il parco può essere suddiviso in quattro zone:

1. Zona romantica davanti e sul retro del corpo principale della Villa fino al retro del bellissimo Chalet di legno progettato attorno agli anni 30, caratterizzata dalla presenza di monumentali alberi esotici frammisti ad alberi ornamentali o di altre zone climatiche importati a metà Ottocento sulla scia della moda del tempo per i giardini naturaliformi e del diffuso collezionismo botanico; impianti successivi all'origine e succedutisi nel tempo sono intuibili dalle caratteristiche dimensionali delle medesime e/o di altre numerose specie; questa parte del parco comprende la viabilità principale: dall'ingresso sito su via Caracciolo, un viale asfaltato sale verso lo chalet, prima del quale si biforca in due rami che si ricongiungono, a formare un anello intorno allo chalet stesso; "L'intera collina fu ridotta a parco romantico , intagliato da un reticolo di viali e vialetti sinuosi ed impreziosito da alberi d'alto fusto, con netta prevalenza di conifere , come dimostra l'odierno stato di fatto. A quegli anni risalgono numerosi elementi d'arredo tipici di quel gusto: gazebo di ferro ricoperti di piante rampicanti, cabinet di riposo con panchine in pietra, tunnel a berceau e una serra che è oggi in competa rovina" - **Paolo Cottini "I Giardini della Città Giardino" - Edizione Lativa pag. 294**
2. Zona scoscesa a bosco, o meglio a selva, ricca di sentieri pedonali e meditativi esposta a nord, sul fronte dello Chalet, già sottoposti a interventi manutentivi; si riscontrano grossi esemplari di castagno (come nel parco di Villa Toeplitz) che, inequivocabilmente, ci indicano l'inclusione nel parco di un'area destinata a castagneto da frutto prima dell'epoca romantica;
3. un grande prato da foraggio e un campo da calcio tra le vie Borghi e Saffi ove si trovava parzialmente l'ippodromo di cui sopra dimezzato dall'attuale parcheggio costruito dai colleghi dell'Area X nel corso del 2004;
4. il frutteto, la serra in fase di rovina in ferro e vetro a struttura curvilinea, parzialmente visibile anche dall'esterno del sito.

DESCRIZIONE BOTANICA

- ***Carpinus betulus* L. - Carpino bianco (Fam. *Corylaceae*)**

Albero caducifoglio alto 10-12 m, può raggiungere i 20-25 in condizioni favorevoli, di longevità pari a 100-150 anni; ha fusto a sezione irregolare per la presenza di costolature, e corteccia grigia e liscia molto simile a quella del faggio, foglie lunghe 4-10 cm, ovato-oblunghe, con margine doppiamente seghettato che, in inverno, rimangono a lungo secche sulla pianta; i fiori maschili e femminili, che compaiono insieme alle foglie, sono portati su amenti separati; i frutti, riuniti in infruttescenze, sono piccoli acheni portati da una brattea a 3 lobi, caratteristica di questa pianta; sopporta bene le potature e può essere sagomato a piramide, a colonna, a pergolato (come nei Giardini Estensi), a candelabro. Distribuito in tutta l'Europa centrale, in Italia è presente su tutto l'arco alpino, in Liguria, Emilia e Toscana e meno frequentemente nell'Appennino meridionale. Insieme alla farnia costituiva la specie tipica del bosco planiziale della pianura padana. Presente in tutti i parchi comunali di Varese.

- ***Buxus sempervirens* L. - Bosso (Fam. *Buxaceae*)**

Arbusto o piccolo albero sempreverde che può raggiungere anche i 10 m di altezza; ha crescita lenta ed elevata longevità, potendo arrivare fino a 600 anni di età. Ha foglie opposte, piccole (10-25 mm), a margine intero e leggermente ricurvo verso la pagina inferiore, di colore verde scuro lucente sulla pagina superiore e più chiaro su quella inferiore. Viene molto utilizzato allo stato arbustivo per la creazione di siepi e in "ars topiaria". Il suo areale comprende le regioni dal Caucaso fino a tutta l'Europa meridionale, spingendosi, lungo le coste atlantiche, fino all'Inghilterra; allo stato spontaneo lo si trova, sporadicamente, nei boschi di querce, più frequentemente di roverella. Presente in tutti i parchi comunali di Varese.

- ***Fagus sylvatica* L. "Asplenifolia" - Faggio a foglie di felce (Fam. *Fagaceae*)**

Questa varietà di faggio, di alto valore ornamentale, si caratterizza per le foglie a margine molto inciso e la lamina stretta. Presente nei Giardini Estensi - Mirabello, nei parchi di Villa Toeplitz e di Villa Baragiola con esemplari di notevoli dimensioni.

- ***Pseudotsuga menziesii* (Mirbel.) Franco (= *P. douglasii* (Lindl.) Carr.) - Douglasia verde (Fam. *Pinaceae*)**

Proveniente dalla costa pacifica degli USA e dalla Sierra Nevada californiana, raggiunge notevoli altezze, sui 50-70 m; ha portamento simile all'abete rosso, con chioma molto fitta e fusto slanciato; la corteccia diventa rosso bruna negli esemplari adulti; gli aghi, appiattiti, di colore verde brillante o scuro, disposti in 2 serie diversamente inclinate, hanno consistenza erbacea e punta arrotondata; i fiori sono piccoli, solitari o a gruppi, verdi i femminili, giallo arancio i maschili; i coni, lunghi 6-8 cm, sono penduli, con brattee trifide sporgenti dalle squame, e cadono interi a terra dopo la disseminazione. Ha importanza sia come pianta forestale per l'utilizzo del legno (soprattutto nel paese d'origine) sia come pianta ornamentale. Deve il suo nome al collezionista di piante David Douglas che ne introdusse i semi in Europa nel 1827. Presente nei Giardini Estensi - Mirabello, nei parchi Mantegazza, di Villa Augusta e di Villa Baragiola.

- ***Sequoiadendron giganteum* (Lindl.) Buchholz - Sequoia gigante o Wellingtonia (Fam. *Taxodiaceae*)**

Albero sempreverde originario della California, alto sino a 50 m (in Europa), con chioma conica allungata di colore verde scuro con riflesso glauco; tronco dritto, colonnare molto allargato alla base, presto fittamente ramificato con corteccia molto spessa, spugnosa, profondamente fessurata, di colore rosso-brunastro. Foglie aghiformi di colore verde glauco, con odore di anice, lunghe 5-7 mm, con apice appuntito e divergente, inserite a spirale sui rametti su tre ordini. Infiorescenze maschili gialle all'apice dei rami, quelle femminili verdastre. Fiorisce in aprile-maggio. Pigne pendenti a forma di uovo con corto picciolo, lunghe sino a 5 cm, all'inizio verdi, poi al secondo anno brunastre. Nel suo habitat naturale vive su pendii aridi e montuosi. Pianta molto longeva, può superare i 2000 anni di vita, se ne conosce un esemplare con età di circa 4000 anni. Negli Stati Uniti, nel "Sequoia National Park" vi è una sequoia chiamata "Generale Sherman" che ha un diametro alla base di 9,20 m e un'altezza di 82 m. In Europa è stata introdotta nel secolo scorso e si contano già esemplari che raggiungono i 50 m di altezza. Presente nei parchi di Villa Toeplitz e di Villa Baragiola.

Immagine di sfondo: Marc Chagall "La Passeggiata" 1917-18, San Pietroburgo, Museo di Stato Russo